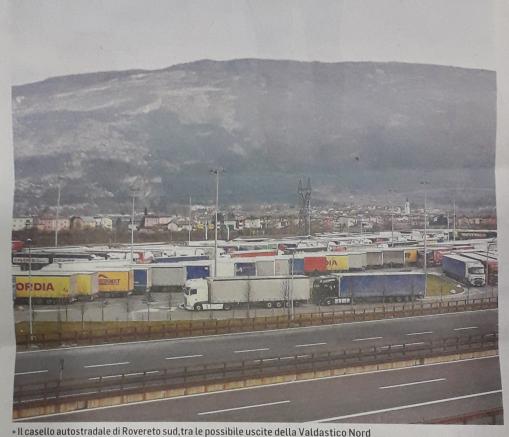
Trentino

«Più lavoro in Vallagarina la Valdastico è strategica»

Il presidente della Provincia rilancia. L'economia del Basso Trentino è basata sull'industria Serve un collegamento veloce con il Veneto. Con il nuovo tracciato nessun problema ambientale

ROVERETO. Questa parte della provincia, la Vallagarina, è costituita da territori diversi dal resto del Trentino, dove il turismo è un'attività trainante dell'economia locale. In Vallagarina c'è bisogno di lavoro, e di presenza di industrie». Il presidente della Provincia Maurizio Fugatti ha colto l'occasione della riunione di giunta ad Ala per ribadire la propria convinzione nel sostenere il completamento della Valdastico Nord, con lo sbocco in Vallagarina. «È questa la ragione sottolinea il presidente della Provincia - che sostiene l'ipotesi da noi voluta per la Valdastico, con l'uscita dell'A31 a Rovereto, perché questa è una terra che dipende molto dalle realtà industriali. Qui c'è bisogno di fabbriche e industrie, e di collegamenti stradali che rendano il territorio appetibile». Sulla Valdastico, secondo Fugatti, il problema delle falde, dell'acquedotto di Spino, delle criticità del territorio e dell'impatto ambientale è superato dal nuovo tracciato che dovrebbe sbucare tra Marco e Serravalle: «Con l'avanzamento sul tracciato che sposta lo sbocco più aq sud abbiamo risolto il problema dell'acquedotto di Spino, la proposta è stata presentata e ora sta al ministero richiedere lo studio di fattibilità su questa nuova ipotesi».

Così, mentre buona parte della Vallagarina si sta mobilitando per opporsi all'opera con petizioni che senza grosse difficoltà ottengono la sottoscrizione massiccia dei cittadini, Fugatti ribadisce che la Valdastico Nord con sbocco in Vallagarina rimane un'opera strategica per l'economia del Basso Trentino e non accenna nemmeno a un ripensamento. «Non siamo dei pazzi che propongono di devastare il territorio» aggiunge Fugatti, «siamo invece convinti che collegarci con il Veneto sia strategico in un disegno di sviluppo futuro. Ma siamo ancora all'inizio, prima di tutto serve uno studio



• Il casello autostradale di Rovereto sud, tra le possibile uscite della Valdastico Nord

HANNO DETTO



La nostra zona vive soprattutto di industria Servono collegamenti per creare lavoro Maurizio Fugatti

di fattibilità del nuovo tracciato, e tocca al ministero attivarlo».

Sviluppo e ambiente

Dal punto di vista politico, il discorso di Fugatti è più che lineare, avendo dichiarato fin dalla campagna elettorale il proprio orientamento sulla Valdastico, favorevole senza se e senza ma. Ma dalla politica alla pratica c'è di mezzo una tutto sommato scarsa popolarità dell'opera in Vallagarina, dove peraltro già molti consigli comunali si sono espressi contro quella che appare a molti osservatori come un'opera di grande impatto sull'ambiente e sulle valli che si propone di attraversare con gallerie o viadotti, considerando anche che per cantierizzare alcune zone sarebbe necessario predisporre - dunque realizzare nuove strade di accesso, in aree in cui la franosità della roccia è riconosciuta. C'è poi la preoccupazione per le falde acquifere, perché al di là dell'acquedotto di Spino - che non è l'unica sorgente sul versante orientale della valle - l'esperienza insegna che quasi ovunque si siano realizzati trafori si siano registrati effetti collaterali negativi dal punto di vista ambientale. Ma su questo aspetto, Fugatti è risoluto: con il nuovo tracciato il problema delle falde è risolto. Almeno a parole. GI.L.



«Negli anni '80 combattevo contro la crisi dell'industria, che aveva lasciato sul campo 4mila operai disoccupati La nuova strada era parte di un piano di rilancio»

«Il mio progetto fu bocciato dalla Provincia per non intaccare la centralità di Trento. Dopo 30 anni, il dibattito è degenerato, con il partito del "sì" e del "no" a tutti i costi»

«Valdastico, un'ossessione sbagliata»

Da sindaco Renzo Michelini fu il primo a proporre ai veneti l'uscita in Vallagarina

VILMA FRANCHINI

Senatore Renzo Michelini, come Sindaco di Rovereto è stato il primo a considerare l'uscita dell' Autostrada della Valdastico a Rovereto. Perché?

«Premetto che ho impostato la mia amministrazione sul versante della "polifica dell'offerta", e che in questa prospettiva il Comune costituiva il punto di riferimento ed il motore della città per gli aspetti demografici, sociali, economici e culturali, con l'obbiettivo di includere Rovereto nel novero delle città importanti della Mitteleuropa».

Si, ma la proposta della Valdastico quando l'ha fatta?

«Siamo agli inizi della seconda metà degli anni '80, quando avevamo appena superato, con l'arrivo della Sony, la grande crisi industriale. Con la chiusura della Pirelli e della Grundig ed altre, si contavano più di 4000 disoccupati: un tempo nel quale ha iniziato a prendere forma il processo di terziarizzazione della città a partire dal lavoro, che nel 1989 si sarebbe configurato con il Mart. In questo contesto, constato quanto grandi fossero le difficoltà incontrate dalla Sepi S.p.A. nel progettare l'uscita della Valdastico sia a nord che a sud di Trento (non sottovamento del lago di Lavarone). Quindi ho chiesto all'ingegner Bruno Gentilini, responsabile di quella società, di verificare la fattibilità di una soluzione di uscita su Rovereto, con la raccomandazione di non toccare in maniera assoluta il Pasubio ed il Lancia, in quanto sono i serbatoi dell'acquedotto dello Spino. L'ingegner Gentilini mi ha consegnato un'ipotesi progettuale esclamando: "È l'uovo di Colombo"!. Come si può vedere dalla cartina (nella foto, ndr), l'ingegner Gentilini ha previsto di partire da Arsiero, salire in val di Posina, passare sotto il monte Maggio, scendere in val di Terragnolo fino all'altezza di Noriglio de entrare in galleria per sboccare difronte ed a livello dello svincolo di Rovereto nord della A22. Rispetto al tracciato teorico su Trento nord questa soluzione allungherebbe il percorso di cinque chilometri. Un dato importante se si considera che la Valdastico è stata pensata come via di collegamento del Veneto con la Germania».

Quale utilità poteva avere per Rovereto e la Vallagarina?

Ferma restando l'utilità che ogni strada riveste per le comunicazioni tra persone e sistemi socio-economici, vi è un dato che assume una rilevanza strategica ed è quello dell' aumento della popolazione che in un dato tempo può collegarsi con Rovereto; è stato calco-

«Pure all'epoca c'era il tema ambientale Dissi ai progettisti di non toccare mai Pasubio e Lancia, serbatoi dello Spino»

lato infatti che la popolazione inclusa nel raggio di un'isocrona di un ora di macchina sarebbe passata, con la Valdastico, da 500 mila ad 1,5 milioni di abitanti».

Perché questo dato assumerebbe rilevanza strategica?

«Era ed è sotto gli occhi di tutti che l'aumento della popolazione che può interagire con Rovereto concorre in maniera molto forte all'incremento deila sua "massa critica", intendendo per massa critica il rapporto tra la potenzialità d'uso dei presidi culturali, sportivi, turistici e commerciali esistenti in un determinato territorio e la consistenza della popolazione presente, rispetto al punto di convenienza economica nell'utilizzo di ciascuno di detti presidi». Se la consistenza della "massa cri-

Se la consistenza della "massa critica", come dice Lei, è un dato importante, per la città, può essere incrementata solo con la Valdastico su Rovereto o vi sono altri percorsi?

«Ritengo che la Valdastico possa concorrere in maniera molto forte ma che si debbano aggiungere altri percorsi ed in particolare due: il primo sul versante materiale e cioè dell'"attrattività", ed il secondo sul versante immateriale e cioè della "coesione civile"». In pratica che cosa si dovreb-

«Per l'attrattività è necessario qualificare al massimo i presidi che ho citato prima e facilitare il loro accesso riscrivendo in maniera finalizzata a questo scopo tutta la viabilità urbana ed extraurbana, guidati dallo spirito di ospitalità. Per la coesione civile è necessario recuperare il senso di identità urbana attraverso sistemi operativi di valorizzazione della conoscenza: conoscenza della proprio dirimpettaios. Quanto treut anni fa, i partifi haperita nert anni fa, i partifi haperita in contra me contra ne conoscenza del proprio dirimpettaios.

Quanto trent'anni fa, i partiti hanno pesato sulla proposta di sbocco della Valdastico a Rovereto?

el partiti che reggevano la mia giunta, cioè la Democrazia Cristiana ed il Partito socialista, non hanno mai preso in considerazione il tema neí formalmente né operativamente. Della proposta si sono occupati alcuni referenti della società civile ed i partiti di opposizione ma solo per esprimere la loro contrarietà, quelli di sinistra, o il loro assenso, quelli di destra»

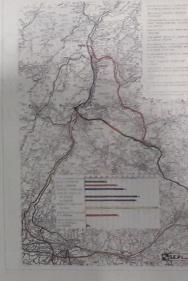
Perché non se ne è fatto nulla? «Penso che le vere ragioni siano quelle per cui la Provincia non volesse sentir parlare di «Dobbiamo essere responsabili: anche non investire su un territorio può portare al degrado del territorio»

una soluzione roveretana. A Trento si diceva che una simile soluzione era il prodromo di un'autostrada che sarebbe poi proseguita fino a Brescia. Ma a mio avviso erano solo scuse per non intacare la centralità di Trento».

Oggi, dopo tanto tempo e dopo tutto quello che ha passato, è favorevole al completamento della Valdastico su Rovereto?

«Ho letto della proposta del presidente della Provincia Maurizio Fugatti e del movimento di opposizione. Perso-

nalmente penso che sia sbagliato in una questione simile essere per il "sì" o per il "no" a tutti costi: questa vicenda non può essere vissuta come un'ossessione. Sono, e questo sì convintamente, per il "come". Come cioè costruire quest'autostrada in maniera che si armonizzi con il territorio attraversato, valorizzandolo con l'uso delle soluzioni e delle tecnologie costruttive più avanzate perché i territori di Arsiero, di Posina, di Terragnolo e di Rovereto sono molto preziosi e delicati sul piano ambientale. Ritengo che nel caso ciò risultasse impossibile, meglio sarebbe allora non farne nulla. Bisogna però essere responsabili poiché non possiamo dimenticare che se non si mette a valore il patrimonio costituito dai precitati presidi, si imbocca la strada della decadenza, così come non investire sul territorio può portare al degrado ambienta-le».





«Da uomo della bassa Vallagarina sono convinto che sia un'infrastruttura fondamentale per lo sviluppo e la difesa del manifatturiero di questo territorio»

Achille Spinelli: «Sono pure io un lagarino, non ho paura dei cambiamenti dove vivo. Le vie di comunicazione, fisiche o telematiche, sono quello che ora ci manca»

«L'A31 ci serve per salvare il lavoro»



In alto, l'assessore al Turismo di Terragnolo Marco Schönsberg mostra dove dovrebbe passare la Valdastico. A destra il presidente Fugatti

DENISE ROCCA

VALLAGARINA - Lo ha ribadito nella sua Vallagarina che si è sollevata nelle settimane scorse all'idea di riesumare il progetto Valdastico. Maurizio Fugatti e la sua giunta sono assolutamente favorevoli alla A31 in Trentino. Con lo sbocco a Rovereto Sud. Anzi. la ritengono un'opera fondamentale per lo sviluppo e il benessere di tutto I Trentino meridionale. «Da uomo della bassa Vallagarina - ha detto il presidente della Provincia in occa-sione della seduta della giunta pro-vinciale ad Ala di leri mattina - sono pienamente convinto che l'uscita del-la Valdastico a Rovereto Sud sta Im-portantissima per questi territori che hanno bisogno di lavoro. E Il lavoro - ha sottolineato - passa anche per le industrie e le falbriche, soprattutto qui. La Vallagarina ha bisogno che le sociale proprieta rimagano qui perche presidente della Provincia in occasue l'abbriche rimangano qui perché è competitivo esserci. E altre siano attratte da una viabilità che funziona». E quindi, lo sbocco della nuova stostrada sarebbe, sostiene Fugatti,

«Oueste aree non hanno spiccate vocazioni turistiche o agricole Pensiamo a commercio, artigianato e industria»

il manifatturiero. C'è da dire che l'idea di un'uscita del-la Valdastico a Rovereto Sud è solo. per l'appunto, un'idea e poco più og-gi, anche se supportata da motiva-zioni politiche solide e, da non scordare, condivise con il Veneto, anch'esso a trazione leghista. Ciononostante le reazioni, per la stragrande maggioranza negative, sono state molte e

L'intero progetto è, come detto, nelle sue fasi preliminari: l'ipotesi di percorso è stata presentata da Veneto e Trentino insieme al ministero delle Infrastrutture e sarà il ministero ad affidare l'incarico per lo studio di fat-

Fugatti - che non ci si può sottrarre perché esiste già un accordo, sottoscritto dal ministro del governo precedente in questo senso». Perfettamente in linea anche l'assessore allo Sviluppo economico della Provincia, anche lui lagarino, Achille Spinelli: «Come Fugatti anche io vivo questo territorio - ha spiegato a margine della seduta di giunta Spinelli - e normalmente quando si parla di opere pubbliche sembra sempre si possa farlo di territori che non sono i propri di residenza senza mantenere una mente lucida e un giudizio equilibrato. Invece noi riteniamo che si possa fare un ragionamento anche sui luoghi dove viviamo senza avere paura di portare cambiamenti. La Vallagarina è un territorio che non ha delle spiccate vocazioni turistiche e non ha nemmeno delle spiccate vocazioni agricole, pur avendo alcuni esempi di entrambi questi ambiti economici Resta quindi l'obbligo di pensare a quelle categorie economiche che rimangono e possono dare sviluppo a questo territorio, ovvero commercio, artigianato e industria»

«Le vie di comunicazione sia fisiche

Fugatti ribadisce: «Uscita a Rovereto»



«Sul fronte ambientale, non siamo dei folli: lo Spino è totalmente evitato dal tracciato presentato al ministero»

come sono le strade, sia telematiche, come sono le reti informatiche, sono quello che ci manca per mettere in connessione i territori e far circolare l'economia - ha proseguito l'assessore Spinelli -. Riteniamo che un territorio che ha vocazioni come industria e artigianato abbia bisogno vitale di queste vie. Quando in un territorio c'è lavoro e c'è circolazione di denaro, di conseguenza funziona anche il commercio. Le vie di comunicazione portano anche turismo, lo facilitano, e penso all'Alto Garda». I critici del progetto Valdastico portano ragioni ambientali ma anche economiche, come la questione della concorrenza delle forti industrie ve-

nete per le piccole e medie imprese trentine. «Il ragionamento che si fa è un po' più ampio e profondo rispetto al dire "usciamo con un'autostrada veneta sul nostro territorio e la colleghiamo all'Autobrennero" - ribadi sce Spinelli -. Una persona del terri torio che vuole pensare al bene del territorio non deve tirarsi indietro ri spetto alle opere pubbliche da fare altrimenti l'economia complessiva s ferma. L'opera ci viene richiesta mo to dalle categorie economiche che credo abbiano potuto pensarci bene e da tanto tempo, e abbiano appro-fondito anche il rischio paventato della concorrenza delle imprese ve nete rispetto a quelle del nostro territorio che riteniamo, se dovesse esserci, sarà sul lungo termine solo salutare anche per le nostre attività. Per quanto riguarda l'ambiente, non siamo dei folli, siamo ben consapevoli che l'ambiente va tutelato e questo aspetto non verrà sottovalutato. Peraltro, nello specifico, la fonte dello Spino verrà totalmente evitata dal tracciato presentato, quindi non c'è nessuna preoccupazione da questo